

Liv-ex Power 100 2021: riequilibrio del mercato

scritto da Emanuele Fiorio | 6 Dicembre 2021



Il periodo tra ottobre 2020 e settembre 2021 ha determinato un **riequilibrio del mercato**, un certo numero di **etichette classiche di fine wine sono tornate alla ribalta**. Questo è, in linea generale, il quadro che rivela l'ultima edizione del **Liv-ex Power 100** che elenca i brand di fine wine più potenti ed importanti al mondo.

L'edizione [Live-ex Power 100 del 2020](#) era incentrata sull'Italia, la nuova potenza emergente del fine wine. La sua quota nel mercato secondario è passata dall'8% al 15% e da 8 vini a 17, molti dei quali ai massimi storici o novità assolute.

Tuttavia, come è accaduto nel 2019 per la Borgogna, **i rapidi aumenti sono spesso seguiti da brusche frenate** ed il mercato si adatta a nuovi vini e a prezzi più alti.

Questo è ciò che è accaduto quest'anno ai fine wine italiani. **Tre vini, Luciano Sandrone, Poggio di Sotto e Quintarelli Giuseppe, sono usciti dalla top 100** – scendendo abbastanza bruscamente.

Wines that fell out the top 100 this year			
Brand	2020	2021	Change
Trapet Pere et Fils	38	102	-64
Casanova di Neri	67	103	-36
La Conseillante	79	104	-25
L'Eglise-Clinet	19	110	-91
Pape Clement	68	111	-43
Louis Jadot	73	123	-50
Gruaud Larose	89	125	-36
Tua Rita	88	127	-39
Rauzan-Segla	56	133	-77
Fontodi	71	134	-63
Paul Jaboulet Aine	93	135	-42
Vietti	76	138	-62
Les Carmes Haut-Brion	97	143	-46
Jacques Prieur	41	145	-104
Le Pin	80	165	-85
Poggio di Sotto	74	167	-93
Quintarelli Giuseppe	95	182	-87
Luciano Sandrone	62	183	-121
Caymus	100	191	-91
Dominio de Pingus	86	259	-173

Source: Liv-ex.com

Gaja, allo stesso modo, è tra le prime 30 etichette scambiate per valore (25° posto) e volume (26° posto), così come Bruno Giacosa (28° posto in valore) (20° posto in volume).

Inoltre, tra le due aree di produzione chiave di Toscana e Piemonte, il trade in valore da ottobre 2020 a settembre 2021 registra un +15% – quindi nel complesso non ha ceduto terreno.

Château Lafite Rothschild è rientrato nella top 10, passando

dall'11° al 2° posto, First Growth Mouton-Rothschild e Margaux sono anch'essi saliti, rispettivamente al 6° e 10° posto. **Anche Petrus è rientrato nella top 10**, ora al 7° posto dopo un anno passato in 69° posizione.

La Borgogna ha mostrato una performance positiva, con il Domaine de la Romanée-Conti che è salito al 5° posto e il collega Armand Rousseau al 3°.

Liv-ex attribuisce il ritorno alle classiche etichette le etichette blue-chip (vini pregiati storici e pluri-premiati) al fatto che **gli acquirenti sono alla ricerca di certezze e rassicurazioni nei classici "bankable names" dopo una stagione 2019-2020 molto travagliata.**

La stagione 2019-2020 è stata infatti caratterizzata da **problematiche diffuse in alcuni dei principali mercati del fine wine:**

- le proteste politiche a Hong Kong,
- le controversie commerciali ed i dazi doganali (principalmente USA-UE),
- la Brexit,
- il timore di avere giacenze sempre più scarse o insufficienti,
- ovviamente la pandemia globale, partita all'inizio del 2020.

La performance positiva dei vini blue chip ha rivoluzionato la parte alta della classifica. **Domaine Leroy, Dom Pérignon, Sassicaia e Louis Roederer sono gli unici sopravvissuti nella top 10** della classifica dello scorso anno, rispettivamente al 1°, 4°, 8° e 9° posto, dimostrando che sia lo Champagne che il vino italiano non hanno perso slancio.

La performance dello Champagne è stata notevolmente positiva. Nella top 100 sono presenti un numero maggiore di Champagne. Jacques Selosse è salito direttamente alla 36esima posizione, **nessuna etichetta di Champagne è uscita dalla classifica.**

Anche i **vini statunitensi sono in crescita**, la California rappresenta una quota commerciale del 7,6%, sopra il Rodano (4,1%) e a poca distanza dal Piemonte (6,3%).

L'Australia, invece, ha subito gli effetti dei dazi antidumping della Cina. Penfolds Grange è sceso dal suo massimo storico (5° posto nel 2020), fino al 45° posto.

Nel complesso, l'edizione 2021 del Liv-ex Power 100 mostra un **mercato dei fine wine sempre più ampio**. Rispetto ai 12 mesi precedenti, il numero totale di vini è aumentato del 35,6% a 11.839 e i produttori del 17,5% a 1.668. Tra i nuovi produttori figurano marchi provenienti da regioni come il Burgenland austriaco e dal Libano e, per la prima volta, alcuni brand di fine spirits.